

Sul Concilio Home video per il Papa da Raiuno

ROMA Era vestito con un elegante completo blu scuro Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, intervenuto alla presentazione della nuova edizione di Check Up. E ha subito spiegato perché: perché ieri si è recato dal Papa a presentargli il suo dono di Natale, insieme al capostruttura Luciano Scaffa. Si tratta di un cofanetto contenente tre video-documentari che si chiama Trent'anni dal Concilio: una coproduzione dell'azienda di Stato, dell'Ente Cinema e dell'Istituto Luce, realizzata dal regista Leandro Castellani. Il cofanetto sarà messo in vendita nel periodo delle feste, distribuito dall'Istituto Luce e mandato in onda in tre puntate nel mese di gennaio. «È un documento - ha detto Fuscagni - che parte da immagini e problemi scaturiti dagli atti del Concilio, ma non si tratta solo di una celebrazione, piuttosto di un approfondimento, di un bilancio di questi trent'anni che sono passati e dei nuovi interrogativi che oggi la Chiesa ha davanti a sé».

Ecco dunque un'altra produzione tv-home video della premiata ditta Rai, pronto ad arrivare in edicola oltre che sullo schermo, per un doppio sfruttamento. Nulla di più, si tratta anzi di un terreno fertile tutto da sfruttare. Ma l'azienda di stato lo fa ancora molto male: la politica dell'home-video è praticamente inesistente, disordinata e caotica: vengono utilizzati il marchio VideoRai, quello delle consociate Fonit ed En, ma spesso anche quelli della Rex e della Curcio. E le produzioni scelte a volte sono di difficile commercializzazione, nonostante di programmi che i telespettatori vorrebbero avere in casa ce ne siano molti. Perché, ad esempio, non mettere sotto l'albero anche le inchieste più famose di Zavoli o La Poiana? □ Mo Lu.

Canale 5 E il delitto arriva alla Fininvest

MILANO Maurizio Micheli è uno di quelli che hanno meno «delitti» televisivi da farsi perdonare. Perciò si può perdonargli senz'altro questo II delitto è servito che debutta stasera su Canale 5 dopo Mike (ore 22,30). Un programma che gioca col giallo e fa giocare il pubblico in studio e a casa. Un gruppo di attori, sei, una villa con sei stanze, sei armi micidiali e una sola vittima sono gli ingredienti che, ripresi dal gioco di società chiamato Cluedo, sono stati utilizzati da un programma televisivo britannico e poi comprati dalla Fininvest per mettere su quello che una volta si sarebbe chiamato Giallo club. Maurizio Micheli dice: «Erano cinque anni che non facevo televisione. L'ultimo programma è stato W le donne, dove facevo la donna, come capita prima o poi nella carriera di ogni attore comico. Con i gialli televisivi ho fatto un'esperienza nella Canzonissima del '76, che si produceva qui alla Rai di Milano. Alberto Lupo era commissario e io il suo aiuto. Qui anche faccio un po' il commissario, quindi recito e non conduco soltanto. Però fingo di scordarmi chi sono un attore, perché gli attori non vanno tanto in questo momento... fiction se ne produce poca e noi in questo programma ne facciamo un po'».

Insomma questo «delitto» speriamo davvero che si piacerà, anche se, dobbiamo dirlo, ci sono due aspetti non proprio entusiasmanti. Uno è il titolo, che tende a dare un marchio di fabbricazione tutto Fininvest, l'altro è invece il fatto che il programma è tutto appaltato a una ditta esterna (ma non poi tanto) chiamata Italiana Produzioni e appartenente a una certa Stefania Craxi. È tutto detto. Chi volesse saperne di più può rivolgersi al dottor Gittardi, regista del programma, indagando sugli appalti Rai.

A Milano il testo cinquecentesco di Leone de' Sommi Pantaleone Com'è difficile essere ebrei

La commedia degli Ebrei alla corte dei Gonzaga, di Leone de' Sommi Pantaleone, testo cinquecentesco messo in scena al Teatro Studio per la regia di Gilberto Tofano, sembra un manuale di teatralità rinascimentale, colta e rozza insieme. Ma non rinuncia, nello stesso tempo, a mettere in luce le condizioni di vita della comunità ebraica, ancora oggi (purtroppo) carica di attualità e di tensioni.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Non sono dei «fantasmi». Ci sono davvero i Giovanni del Piccolo che al Teatro Studio interpretano La commedia degli Ebrei alla corte dei Gonzaga. Eccoli dunque in scena i diplomati del corso Cee per attori dedicato a Jacques Copeau - in questi giorni all'esame della magistratura - della scuola di teatro diretta da Giorgio Strehler. Sono gli stessi giovani che accanto al regista hanno fatto il loro tirocinio nel Faust di Goethe e il loro saggio finale nell'Arluccino (edizione del buongiorno). Qualcuno di loro se ne è andato a recitare in altre compagnie, ma la gran parte è rimasta all'interno del Piccolo e oggi, in un momento di accuse e polemiche roventi, si ripropone al giudizio del pubblico con determinazione e nervi saldi, segni di indubbia professionalità. Il materiale dello spettacolo lo fornisce Leone de' Sommi Pantaleone, intellettuale ebreo alla corte cinquecentesca dei Gonzaga di Mantova, tipico uomo del Rinascimento in grado di coniugare riflessione e creatività alla vita pratica. Un autore di commedie in ebraico e in italiano, che operò ai tempi del Bibiena, dell'Arctino, di Annibal Caro, ma sostanzialmente sconosciuto alle nostre scene. Un vero «intellettuale organico» del tempo, che accanto allo scrivere alternava come direttore di compagnia la pratica e la teorizzazione del lavoro teatrale, riconoscendo tra i primi la necessità della presenza del regista.



una scena di «La commedia degli Ebrei alla corte dei Gonzaga»

Questa Commedia degli Ebrei nasce da un collage operato fra le commedie Tre sorelle, i passi dei Quattro dialoghi in materia di rappresentazioni sceniche e un intermezzo che racconta dell'incontro fra la compagnia degli Ebrei di Leone e tre attori mitici della commedia dell'arte, Isabella e Francesco Andreini e Tristano Martinelli. Un'operazione drammaturgica di incisivo spessore culturale costruita da Gilberto Tofano, figlio d'arte (è il figlio del celebre attore Sergio) e compagno di Strehler nel corso del «Progetto Faust». Tofano ha lavorato con la pazienza del certosino, con rigore filologico alla costruzione di uno spettacolo che vuole portarci alle fonti di una teatralità colta e rozza insieme, a cavallo fra la corazzata retorica dei personaggi derivati dalla commedia classica e quelli nuovi.

Di scena, dunque, borghesi, villani, finte maghe, capitani smargiassi, mariti traditi e traditori, mogli fedegrate e virtuose, servi furbi e sciocchi, padri e madri, inganni, litigi e riappacificazioni: la commedia della vita e del mondo, insomma, di cui il palcoscenico secondo de' Sommi è specchio. Lo spazio lo crea la fantasia di Lele Luzzati, suggerendo una prospettiva simile alle figure a rilievo dei libri, di case e di strade che racchiudono la piazza degli incontri e degli scontri. In questo mondo-teatro Tofano ambienta le prove della commedia Tre sorelle sotto la guida di Leone (il bra-

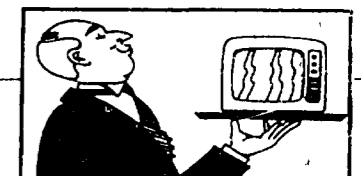
vo Francesco Di Francescantonio) che, sempre in scena, guida e osserva gli attori. Ma non rinuncia, allo stesso tempo, a mettere in luce la condizione oggi così carica di attualità e di tensione, quella ebraica, vista con sospetto, e la cui vita è garantita solo dalla benevolenza del potere e, insieme, la condizione di un gruppo di teatranti che al capriccio dei potenti devono sottomettersi.

Ne nasce una rappresentazione quasi filologica, ma qualche taglio coraggioso soprattutto nella prima parte gio-

verebbe non poco all'economia e alla resa dello spettacolo, una sorta di «manuale» della teatralità rinascimentale, nel quale si mescolano l'atteggiamento nobile e il luzzo, la stilizzazione formale e la rottura del gesto provocatorio, i diversi dialetti e le belle musiche, colte e popolari insieme, di Aldo Tarabilla, eseguite dal vivo. Una regia, quella di Tofano, che talvolta approfondisce e talvolta rischia di appesantire un testo non facile che si vorrebbe arrivare al pubblico in modo più diretto e libero. Accanto a Di Francescantonio so-

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



DETTO TRA NOI (Raidue, 15.40) Per gli appassionati della cronaca nera, il programma di Piero Vigorelli ha pronta la ricostruzione di un altro faticoso: l'assassino della contessa Maria Salvini, 81 anni, di Viterbo, uccisa e coltellata il 17 ottobre scorso.

TV DONNA (Telemontecarlo, 17.15) Pomeriggio al femminile in compagnia di Carla Urban. Con Faustina Calatà si affronta il problema delle malformazioni congenite. In studio anche una sentinella di libri per bambini, Cristina Cappa Legora.
NEONews (Raitre, 17.30) Riprende a pieno ritmo il Tg dei bambini, che li accompagnerà fino alla fine della scuola. Oggi si parla di Nord e Sud: perché esiste questo problema? Come si preferisce l'Italia, unita o separata?
DIARIO NAPOLETANO (Raitre, 20.30) A trent'anni dal famoso Le mani sulla città, Francesco Rosi torna a «rileggere» la sua Napoli. Autore, protagonista e voce narrante di questo film-documentario, il regista propone spezzoni delle sue opere precedenti alternati alle vicende attuali.
IL CIELO NON CADE MAI (Raidue, 20.30) Terza ed ultima puntata dello sceneggiato ispirato all'omonimo romanzo di Maria Venturi. Il matrimonio fra Nicola e Camilla entra in crisi, dopo il rifiuto di lei di avere un bambino.
PARTITA DOPPIA (Raiuno, 20.40) Chi è più aggressivo? Chi fuma o chi non fuma? In un test sulla soglia di aggressività che c'è in ciascuno di noi, si confrontano fumatori e non. Nel secondo round del varietà bisettimanale condotto da Pippo Baudo, Alberto Castagna e Donatella Raffai rappresentano i primi, mentre per i più virtuosi scendono in campo Mino Damato e Carmen Russo. Si discuterà poi anche del servizio militare esteso alle donne.
COSA NOSTRA (Raidue, 22.15) Ottava tappa per il viaggio nelle mafie americane: le guerre dimialia e della spartizione del territorio negli Usa tra la fine degli anni '60 e '70. Si racconta, attraverso varie testimonianze, il cambiamento della struttura mafiosa e l'ascesa dei nuovi padroni. Interviene in studio il questore Giuseppe Pera.
MILANO, ITALIA (Raitre, 22.45) Gad Lerner dedica una serata ai temi della sanità. Partecipano il ministro Francesco De Lorenzo, medici, operatori sanitari e industriali farmaceutici.
SPECIALE SULLI TRE (Raitre, 23.40) Antisemitismo e intolleranza xenofoba. L'orrore del passato e le violenze del presente si confrontano attraverso varie testimonianze, fra cui quella di Eli Wiesell, premio Nobel per la pace. In scollata anche il problema della detenzione femminile in Italia. Oltre ad alcune detenute del car, c'erano femministe di Rebibbia, ne parlano Nicola Aniasi, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, e gli autori di una ricerca appena pubblicata.
FUORIORARIO (Raitre, 1.00) In omaggio a Dino Risè verrà trasmesso, fra le altre «schecche», Barbom, un raro cortometraggio (sua opera seconda) premiato alla Mostra del Cinema di Venezia del 1946 (Tom De Pascale)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, and other channels. Each cell contains a time slot and a brief description of the program.